



MARIO RACITI

RICORDI DELL'EDEN

Opere degli anni sessanta

Luca Pietro Nicoletti

OUTREARTE
galleriacontemporanea

Anni '60.
Eden: giardini-sesso che s'involano,
Teleferiche, Tunnels, Antenne, Fari, Radars, Trampoli,
tutti simboli che mirano ad andare "oltre".
Il mio assillo di sempre.
Anche ora, quasi 70 anni dopo, in altre forme.
"Oltre".

Mario Raciti

All'amico Claudio Cerritelli

MARIO RACITI
RICORDI DELL'EDEN.
Opere degli anni sessanta.

14 dicembre 2024 - 15 febbraio 2025

*Oltrearte Galleria Contemporanea
Conegliano*

Testo di
Luca Pietro Nicoletti

Progetto grafico
Oltrearte Galleria Contemporanea

Crediti fotografici:
Archivio Mario Raciti
Oltrearte Galleria Contemporanea

Si ringrazia:
Archivio Mario Raciti
Hotel Canon d'Oro, Conegliano
Tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa mostra

Oltrearte Galleria Contemporanea
Via Felice Cavallotti 5/7, Conegliano.
338.2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni.

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti o dell'editore.

Questa pubblicazione è stata realizzata come prima edizione speciale in:
300 copie numerate e firmate dall'artista di cui
20 copie contenenti un'opera unica dell'artista,
dimensione cm 20x20 realizzate per l'edizione.

Stampato nel mese di dicembre 2024
da Grafiche Antiga,
Crocetta del Montello, Treviso.

Tutti i diritti riservati.

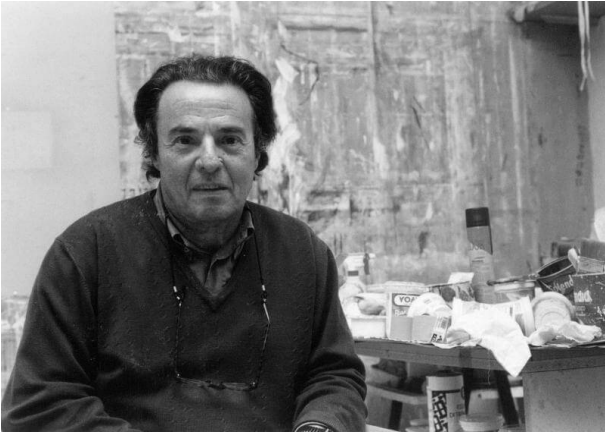
ISBN: 979-12-985216-3-6

MARIO RACITI

RICORDI DELL'EDEN

Opere degli anni sessanta

Testo di
Luca Pietro Nicoletti



Spettò al critico veneziano Giuseppe Marchiori, presentando la mostra personale presso la Galleria Annunciata di Milano nella tarda primavera del 1971, mettere una parola definitiva sul “bianco” nella pittura di Mario Raciti: egli, secondo il critico veneziano «mira soltanto alla pittura, senza commenti di parole scritte. [...] E le matasse di linee hanno lo stesso valore dei toni rarefatti accennati sul bianco, come note essenziali di un tessuto grafico-cromatico, che assomiglia alle nuvole stracciate nel cielo spazzato dal vento. Non si può cercare nell’arte di Raciti la costruzione razionale, l’ordine degli elementi di una pagina architettata in precisi termini spaziali. Raciti non obbedisce a schemi preconcepiuti: si rivela nella integrità dell’immagine immediata, nel libero flusso di un procedimento inventivo, che fissa e sottolinea alcuni punti di valore, sui quali segni e colori si organizzano come per un moto naturale e spontaneo». L’uso estensivo nella sua pittura di questo colore - o non colore per abbagliante somma dello spettro solare - era stato infatti frutto di non pochi fraintendimenti, ridiscussi in quel testo: da chi aveva avvicinato quelle opere alla lezione di Cy Twombly - in quegli anni presenza fissa sulla scena italiana - a chi aveva visto un apparentamento stretto con la proposta figurativa di Gastone Novelli. Gli equivoci, tuttavia, avevano origini più remote, da quando nel 1964 Renzo Modesti, in occasione della mostra personale alla veneziana galleria Il Canale, aveva collocato gli esordi del suo lavoro pittorico nel solco di «una onesta linea lombarda, con echi e risonanze di facile individuazione». Difficile essere certi su quali fossero queste esplicite “risonanze”, a patto che il critico non stesse accostando quadri come *Il gioco dell’oca* di quell’anno, fra i pochi menzionati nel testo, a quella naïveté diffusa fra Milano e provincia riconducibile per esempio a Gino Meloni, ma virata nel caso di Raciti su una tavolozza attutita e gessosa. Ancora nel 1970, firmando per le edizioni di Vanni Scheiwiller la prima vera monografia del suo lavoro, Mario De Micheli non troverà di meglio che leggere il primo decennio di pittura dell’artista milanese alla luce del Chiarismo lombardo, facendo delle sue ovattate atmosfere come un epigono attualizzante di quella pittura abbreviata, fatta di poche notazioni e stesure di colore di tono tenue. Curiosamente, invece, nessuno fece a suo tempo il nome di Giorgio

Morandi, che in quegli anni era diventato un vero e proprio termine di confronto dialettico per decifrare molta pittura astratta e per qualificare una pittura attutita, di colore smagrito e soprattutto con una compattezza fatta di tocco sensibile che dichiarava senza equivoci la natura squisitamente pittorica del dispositivo. Al suo posto, specialmente nelle parole di Marchiori, farà un’apparizione il nome di Osvaldo Licini, che in un percorso a ritroso condurrà a individuare in Paul Klee la radice fondante di un certo modo di pensare e immaginare la pittura.

Bastano questi pochi esempi per rendersi conto della mancanza da parte di molta critica di allora dei mezzi per decodificare un geroglifico visivo complesso ed enigmatico come quello squadrato da Raciti, oscillante fra interventi di puro gesto e figure stilizzate graffite con brevi segni di matita. L’adozione del bianco come colore, nella linea di riduzione al monocromo che caratterizza molta pittura degli anni Sessanta, era in fondo molto frequente fra i suoi coetanei, tanto nell’ambiente romano a cui veniva assimilato per affinità formali quanto in quello milanese di cui era un protagonista atipico e isolato, ma non per questo indifferente a quello che accadeva attorno a lui. Nel suo caso, però, non si trattava di un azzeramento della superficie pittorica come campo pronto ad accogliere immagini in favore degli effetti materici del supporto e della stesura di materia in quanto tale, ma di un procedere per notazioni grafiche e cancellature pittoriche, andando a delineare uno spazio e una dinamica narrativa costruita per associazione di idee entro un circuito narrativo. Raciti mescola infatti stesura pittorica e medium grafici, dipingendo a coprire il segno, quasi un atto di cancellazione, o incidendo con la matita il colore fresco, generando un solco sul fondo del quale restava una traccia nera e profonda. In questo modo la superficie diventava non una parete graffiata, ma un palinsesto stratificato di sovrapposizioni tutte a vista, esibendo una compromissione totale dell’individuo nel corpo a corpo con la pittura, per quanto il ricorso quasi esclusivo alla carta lo rendesse più intimo e confidenziale. Rispetto alla tela, infatti, il foglio aveva una dimensione quasi liberatoria. Raciti, oltretutto, vi aveva prestato particolare cura, scegliendo carte di tenuta stabile che, nel tempo, non avrebbero alterato la lettura sfasando i rapporti fra pittura e supporto

lasciato scoperto. Così aveva potuto ottenere un effetto di profondità, facendo affiorare non solo i segni, ma anche quella coltre bianca tanto dibattuta. Eppure persisteva una difficoltà oggettiva di decifrazione di questa pittura, estranea alle rotte dogmatiche dell'astrazione quanto alle intemperie informali più tempestose: più "figurale", come scriverà l'artista stesso proprio nel 1964, che propriamente figurativa. Se l'annessione a una linea lombarda era un segnale di sbandamento - corretto soltanto da qualche aggiunta più puntuale disseminata da De Micheli nel suo lungo saggio - chiamare in causa Twombly e Novelli sulla base di assonanze formali, in fondo, era una via molto comoda per rubricare una ricerca che univa pittura e grafia tracciate all'impronta direttamente sulla tela o sulla carta, sottraendosi a qualsiasi idea progettuale pregressa: a mancare, in fondo, era un tentativo di comprensione profonda del dispositivo pittorico nelle sue ragioni interne e, se non proprio nelle sue implicazioni culturali, almeno negli aspetti processuali della creazione.

Come scrisse nel 1967 Roberto Sanesi, chiamato a presentare la mostra da Rizzato-Whitworth, la sua appariva già una pittura «difficile e appartata che richiederà a Raciti una fatica e un impegno non indifferenti per precisarsi senza incertezze, per emergere con chiarezza e stabilità definitive». L'autonomia espressiva della sua pittura, fa capire il poeta, poteva dunque apparire agli interpreti imprevedibile negli sviluppi in un momento in cui altri suoi coetanei si erano già incanalati entro filoni di ricerca più facilmente classificabili: rispetto al dibattito sul superamento dell'Informale che si era consumato fra 1959 e 1962, insomma, egli proponeva una soluzione aperta, che non cedeva al manierismo e alla ripetizione di gesti codificati e al contempo non virava esplicitamente in direzione "pop", ma allo stesso tempo proponeva una ipotesi di racconto. Si può spiegare così, forse, il riemergere anche nelle pagine più intelligenti e acute che lo riguardano allusioni di carattere naturalistico, spiegando quel dilagare del bianco così aggrovigliato come un carattere atmosferico tipicamente padano: «potrebbe lasciare intendere», scriveva sempre Sanesi «un'origine, un residuo di tipo informale. E, se si vuole, le nebbie lombarde, e la sottile estenuazione di questa scuola, e la sua pudica rinuncia. Origini che esistono, senza dubbio, ma che non sono tutto». Eppure, lo stesso poeta e traduttore, nella sua lettura

delle ricerche visuali dei suoi coetanei alla luce della poesia anglosassone contemporanea - fra i numi tutelari di Thomas ed Eliot - aveva ben presente che in quella pittura ci fosse qualcosa di insolito, che non cedeva né alla piacevolezza decorativa né a una pura trascrizione di gesti, ma che prendeva forma per accenni fantasmatici una vera e propria allegoria cifrata dagli «esiti formalmente scabri, quasi rinunciari, poiché ciò di cui egli si occupa non è una traduzione estetica, ma un'indagine etica cui non sfuggono – nei vari paesaggi – persino accenni a un occultismo ermetico».

A quelle nebbie, comunque, Raciti rispondeva con una pittura asciutta, che non concedeva niente all'osservatore in termini di piacevolezza epidermica, obbligandolo a una perlustrazione palmare del dipinto secondo un itinerario suggerito dalla stessa concatenazione delle tracce di matita, di inchiostro a pennino o a pennello, frammisti a inserti di vera e propria pittura, con quel "fare scoperto" che sarà un suo marchio caratteristico: come disse più volte Claudio Cerritelli - che aveva ben chiaro quanto la lezione di pittori come Mario fosse cruciale per l'elaborazione di un lessico critico - si tratta di una pittura che si mostra nel suo divenire continuo, che sembra anzi prendere forma davanti agli occhi dell'osservatore. Fin da allora, infatti, la stratificazione dei segni e dei procedimenti è tutta leggibile sulla pelle del foglio di carta o della tela, con un automatismo psichico con cui l'artista riversa sulla pittura i simboli della propria inquietudine, come in un esercizio di autoanalisi che si fa pittura e scandaglio del profondo.

Un segno, insomma, ne richiama un altro, creando delle catene che si dipanano nello spazio, pronte ad inoltrarsi nella coltre bianca e soffice della pittura o a pararsi davanti all'osservatore con una ordinata disposizione di elementi. Fin da subito, però, è chiaro che Raciti lavora in profondità: i suoi segni non rimanevano sulla superficie del supporto, come se questo fosse un muro da graffiare con grovigli di segno (Twombly) o disegni e parole che si concedono volentieri alla grammatica del fumetto (Novelli), ma uno spazio profondo, dalle coordinate indeterminate ma con un palpito e una vibrazione che suggeriscono una situazione provvisoria e in divenire: non si sa, insomma, se quella coltre finirà per inglobare la narrazione fatta di segni e grafie, o se finirà per rischiarsi e chiarirsi in un tuttotondo

solare e definitivo. Il prosiegua della storia, col senno di poi, mostrerà senza equivoci la propensione per la prima di queste due opzioni, ma è comprensibile che nei pieni anni Sessanta quella proposta ponesse agli interpreti delle difficoltà di catalogazione quasi irrisolvibili.

Eppure, ripercorrendo il catalogo di Raciti nella sua estensione, ci si rende conto che l'artista aveva fornito degli indizi per una collocazione del suo lavoro e soprattutto per delineare il suo profilo intellettuale, con quella profondità di letture e di suggestioni musicali che hanno sempre fatto da basso continuo per lui, a partire dalla scoperta nei primi anni Cinquanta della poesia di Rilke: una poesia tanto di evocazione quanto di ragionamento, che non si concede a una lirica spiegata ma evoca immagini impalpabili ed enigmatiche, lasciando una certa apertura di dettato e di interpretazione. Nel caso di Mario, in particolare, sarà una vera folgorazione la decima delle *Elegie duinesi*, con la sua evocazione di spiriti e apparizioni.

Ma soprattutto, già nei quadri dei primi anni Sessanta emerge l'opzione per una titolazione evocativa che proietta queste immagini in uno spazio onirico: l'*Eden* protagonista di un lungo ciclo di opere - accompagnato da una serie di carte di formato minore che indicano la direzione *Per Eden* - era un rimando a una dimensione visionaria e paradisiaca, espressione della tensione verso una dimensione pacificata impossibile nel presente ma al contempo scevra di implicazione bibliche. Più che il Paradiso Terrestre, insomma, Raciti puntava a raffigurare un luogo in cui le inquietudini del presente potessero stemperarsi in un abbaglio radioso tramite il gesto spontaneo della mano che seguiva un cadenzato ritmo musicale, fra tracciati che si dispiegano con respiro percorrendo il campo da un capo all'altro della composizione, a un addensarsi più minuto di piccole scritture annodate e reiterate con accumulo di abbreviazioni, o a sottili forme chiuse su se stesse pronte a delineare forme organiche di velato erotismo: non era tanto distante, in fondo, la lezione di Lucio Fontana, in cui a partire dalla serie degli "oli" era caduto qualsiasi tipo di filtro che mascherasse le sue fiorite ed eleganti allusioni erogene.

È da questa trama, poi, che sarebbero emerse nella pittura di Raciti delle figure stilizzate ma riconoscibili, elementi di un armamentario fatto di una simbologia autobiografica: figure sospese riconducibili a ragioni

interne all'esperienza individuale e spiritelli fluttuanti. Proprio per questo, nel catalogo della mostra alla Jolly n.2 di Pistoia, nel 1964, l'artista pubblicava il disegno al tratto di una *Partizione del cuore*, come a voler illustrare una geografia dei sentimenti e dei temperamenti umani, primo di una serie di disegni che si troveranno nei suoi cataloghi, fino alla tavola sinottica dei simboli presenti nei suoi dipinti proposta nel 1980 in occasione della mostra da Bergamini, accompagnata da un altro breve e denso testo teorico dell'artista stesso. Ecco allora fare la loro apparizione l'antenna, il palloncino, la croce, il cuore, la teleferica sospesa a mezz'aria, a cui si sarebbero poi aggiunti la falce, l'eclissi, la clessidra, la porta, la croce, la montagna e l'infinito: più che figure, sono segni e simboli che rimandano a un referente, elementi di un discorso fluttuante in cui questi elementi vengono inseriti senza un nesso narrativo immediato, ma con l'intenzione di costruire un racconto possibile tramite il dialogo a distanza che raccorda brani figurati disseminati nel quadro. La scrittura dispiegata negli Eden, che in un crescendo arrivava al groviglio, o a rigonfiamenti improvvisi che con tratto sottilissimo evocavano un frammento anatomico, si mescolava alle note di bianco e riprendeva il proprio cammino, aveva stabilito il principio di un percorso di lettura dell'immagine da sinistra a destra, con segni che andavano a raccordare fra loro le *Presenze* - titolo che appare su alcune opere del 1963 - che si rincorrono da un capo all'altro della composizione o si attraggono fino a convergere al centro del quadro. D'altro canto, era già chiaro a questo punto che Raciti aveva virtualmente collocato l'occhio del fruitore di fronte alla nitida chiarezza paratattica di un paesaggio animato. Non si tratta mai, nel suo caso, di una mappa da decifrare, ma di un percorso da cogliere nella sua azione dinamica stando a distanza dal soggetto. Ed è proprio questa posizione a consentire il successivo approdo a una raffigurazione circolare, che da una sorgente generatrice si dipana come un circuito, come nel grande *Isola percorso teleferica* del 1964, da cui l'artista non si è mai voluto separare, che sintetizza in maniera esemplare il dispositivo messo in campo in molte opere coeve: su un fondo montuoso appena accennato - che alle volte invece si presenta direttamente in primo piano - sulla sinistra una figura filiforme si erge dalla base e conduce lo sguardo verso l'alto, in collisione con un'altra forma a mezz'aria giunta da destra, e che a

sua volta proietta un fascio di luce in direzione della teleferica, che in una rapida accelerazione culmina alla sommità del dipinto, per poi riaccompagnare l'occhio nella discesa e tornare al punto di partenza, da cui ricominciare un itinerario non programmato, e che verosimilmente coincide con il percorso mentale svolto dall'artista nella costruzione dell'immagine.

Se si fosse trattato di associazioni subito connettabili fra di loro, forse, i suoi dipinti sarebbero diventati dei rebus enigmistici, mentre al contrario vogliono essere soltanto espressioni di una profonda inquietudine al calor bianco, struggente e al contempo emotiva. Il suo, da sempre, è stato infatti un temperamento romantico nel senso più letterario e interiorizzato del termine, scevro da toni melodrammatici, meglio comprensibile se spiegato con equivalenze musicali, mettendosi l'artista più dalla parte di Schubert che da quella di Chopin. Proprio per questo, nel catalogo del 1964 Mario chiariva alcuni punti, in calce a una poesia di Basilio Reale dedicata a *// gioco dell'oca* di quell'anno, con poche ma intense righe di autopresentazione: «Desiderio di evidenza: dare personalità figurale a remoti intimi impulsi. Il bau-bau informale renderlo animale domestico. In me si è costituita questa dialettica: da un lato disciplinare, selezionare i dati che mi fornisce il profondo; dall'altro organizzarli in forme comunicanti. Adopero il simbolo come sintesi tra dato inconscio ed esigenza di riorganizzazione figurale. Ho trovato allusivamente attinenze con le cose. Esempi: percorso, faro, parentesi, cuore, isola. Sono partito da registrazioni immediate di dati remoti, che si traducevano in forma di scrittura automatica».

In qualche modo, con queste annotazioni Raciti diceva la sua sul problema della Nuova Figurazione, allora dibattuto da una serie di mostre, tenendolo però sullo sfondo e guardandolo da una certa distanza, riconnettendolo però alle pratiche operative surrealiste. Bisognava addomesticare l'istinto, insomma, per scongiurare una saturazione reiterata e inconsulta degli spazi, giocata sulla vibrazione lenticolare di una trama di segni, assicurandosi un ordine compositivo indispensabile alla raffigurazione. Il «bau bau informe», del resto, sarebbe riapparso al centro di una carta del 1970 - intelata molti anni dopo la sua esecuzione e per questo non inclusa nel catalogo ragionato dell'artista - intitolata programmaticamente *Una situazione difficile*. È un paesaggio lungo e stretto disseminato

di scritte che ne fanno una sorta di manifesto programmatico del Raciti trentaseienne, intento in un personale bilancio del decennio appena trascorso. La «situazione difficile» a cui allude il titolo - riportata al centro del quadro su una fascia passante ricurva che affoga sulla linea dell'orizzonte - riguardava lo stato dell'arte contemporanea, le sue criticità e le sue tendenze alla moda, che si dividono qui lo spazio della fascia inferiore dell'opera: nella porzione sinistra si fa riferimento all'astrazione, suggerendo un itinerario con «+ - Klee» (nitidamente ricordato nella monografia di De Micheli di quell'anno) che conduce a un «+- Mondrian», e da lì procede in uscita dal campo stesso; a destra, invece c'è una rottura fra la via della «nuova pittura», un fumetto levitante che prende il largo esultando un «W Duchamps» (sic) mentre da basso irrompe uno scoppio «pop» a lettere cubitali rosse. Si direbbe che Raciti abbia compendiato un panorama sfaccettato a cose fatte, forse senza immaginare che si sarebbe aperta una stagione ancora più complessa (ma in fondo, per la sua ricerca di pittore, con risultati molto felici), intuendo tuttavia la genealogia di certi fenomeni e percependo forse l'avvento di un momento di crisi (il serpente che si morde la coda, in una nuvola blu, affisso come uno stemma araldico in pieno cielo): non è un caso, forse, che dal fumetto «pop» appaia una scritta «op», come se le ricerche optical fossero state una derivazione (o una deriva?) di quelle premesse. Ecco allora che quella scrittura, che segue un proprio itinerario mentale, fatto di associazioni di idee e concetti, è da guardare quanto da leggere perché le singole esternazioni verbali non contano solo in sé, ma anche per la loro disposizione nel quadro, da non leggersi come una pagina di testo, ma come un itinerario che si aggroviglia su se stesso. Cerritelli, nell'ultimo di molti testi dedicati a Raciti (e fra gli ultimi scritti dal critico), presentando nel 2023 la mostra allo Studio Masiero parlava a questo proposito, commentando un gruppo di dipinti e carte distribuiti fra gli anni Sessanta e i tempi recenti, di «frammenti sparsi di una scrittura legata al flusso di grafemi e morfemi in procinto di essere pittura. Le immagini sono itinerari intuitivi che invocano altre soglie d'esplorazione, altri abissi dove perdere i sensi, visioni erratiche, movenze che oscillano dalle radici diramate degli anni Sessanta all'infinito trasalire delle recenti fantasticazioni». L'interesse per queste immagini, dunque, starebbe nell'affiorare sorgivo di

un'intuizione che troverà poi spazio nel repertorio di simboli e immagini di sintesi che l'artista ha usato come attrezzeria narrativa del proprio discorso, accostati fra loro senza inibizioni, e senza pensare forse a una immediata ricaduta espositiva di questi fogli, recuperati e rivisti a distanza di molti anni, con occhi nuovi, in un processo di autorevisione della propria vita. Eppure, lo sguardo che questi disegni «a latere» - bianchissimi salvo qualche cenno di colore - gettano sul laboratorio inventivo di Raciti, aiuta non poco a districarsi in un immaginario criptico e allusivo come il suo. Quel fumetto «pop», di cui non si registrano altre occorrenze nella produzione major dell'artista, non è irrelato dal suo tempo: pochi anni prima - quando scriveva quella breve dichiarazione di poetica a ridosso della fatidica XXXII Biennale di Venezia - analoghe annotazioni si trovavano, con senso e funzione diverse, nel lavoro di artisti con percorsi diametralmente opposti al suo, dal primo Adami a certi quadri di Pardi e altri. Il confronto con quelle esperienze non potrebbe andare oltre una tangenza superficiale, e la sua presenza qui potrebbe essere sotto forma di semplice citazione, ma aiuta a fugare certi luoghi comuni che, specialmente a quel tempo, assillavano la critica meno accorta che si era cimentata col suo lavoro: già allora i «bianchi» di Raciti non erano un'emulazione di certe scritture che stavano proliferando nell'ambiente romano, ma erano ben piantate nel contesto milanese dell'epoca, fra cenni verbo-visuali e prelievi dalla grafica di larga circolazione: per un istante, forse, anche nel suo mondo visionario si era insinuata una vena «pop».

Già prima del 1970, però Raciti aveva cominciato a disseminare indizi per una lettura complessa del suo lavoro. Nel catalogo della mostra da Rizzato-Whitworth del 1967, accanto al testo di Sanesi, si trovano una serie di frasi verosimilmente selezionate dall'artista, che accanto a qualche depistaggio spiazzante restituiscono un cortocircuito di suggestione sinestesiche: da una battuta interrogativa di Wagner («Odo io la luce?») a una criptica chiusura su Borges («Allora vidi l'Aleph...»). In apertura, però, era stato inserito il famoso passo di Marcel Proust su Vermeer, con un'astuta estrapolazione utile ad adattarlo al caso: «A volte quello squarcio di paesaggio sospinto così fino ai giorni presenti, si stacca così isolato da tutto, che fluttua incerto nel mio pensiero come una Delo fiorita, senza ch'io possa dire da quale paese, da qual tempo – semplicemente forse da qual sogno

- provenga...». È forte, infatti, la tentazione di leggere questo passo come conferma di un'affermazione di Sanesi: «Quel che emerge dai suoi vuoti di fondo, dai suoi spazi cancellati non sono spettri altrettanto tenui e inoffensivi; non sono per intenderci, nelle eventuali nebbie padane) le ovvie presenze ancora naturalistiche che un riferimento tutto pittorico alle nebbie padane potrebbe lasciare intendere; sono piuttosto reperti distorti e allusivi, e anche aggressivi, con la sotterranea, non apparente «cattiveria» di un segno per così dire infantile ma non certo ingenuo». A ribadire l'ipotesi di una concordanza con l'esperienza musicale, autopresentandosi in occasione della mostra alla Galleria Morone 6 di Enzo Spadon, nel 1968 l'artista poneva poi in esergo le ultime righe di un testo scritto nel 1912 da Vasilij Kandinsky per le opere pittore del compositore Arnold Schönberg, verosimilmente tratte dalla recente traduzione di scritti del pittore russo e di Franz Marc pubblicata proprio in quell'anno dell'editore barese De Donato con il generico titolo di *Cavaliere azzurro*. Ma di quelle poche battute, rilette con chiara immedesimazione, l'attenzione di Raciti dev'essersi rivolta in particolare alle battute finali: «Ci conceda il destino di non distogliere l'orecchio interiore dalla bocca dell'anima». Rievocare le radici spirituali dell'arte astratta, qui, era un antidoto contro le derive tecnologiche, meccanizzanti e programmate intrapresa dai suoi coetanei, e al contempo serviva a puntualizzare la sua estraneità anche al mondo «pop» pur non rinunciando a vivere il proprio tempo: «immedesimarsi o reagire allo spirito del proprio tempo implica una forte responsabilità sociale, (non ingannino i casi di apparente solipsismo) [...]. Infatti mai come ora la nevrosi ha tenuto banco, il che, in parole povere, vuol dire egocentrismo, antagonismo, instabilità». Bisognava difendere, per Raciti, la specificità della pittura come espressione individuale, rigettando l'ipotesi gestaltica di un lavoro di gruppo che si immedesimava coi processi tecnologici, facendo dell'artista uno strumento al servizio della macchina. A questi, piuttosto, spettava il compito di «elaborare, soffrire, trasfigurare a livello non più parziale l'oggetto della sua ricerca». In fondo, rimaneva valida una frase di Shakespeare, che Raciti aveva usato come un aforisma nel 1967: «L'uomo che in sé non possiede la musica, è maturo per il tradimento, il furto, la perfidia»



Senza titolo (Per Eden), 1960
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 22x27,5



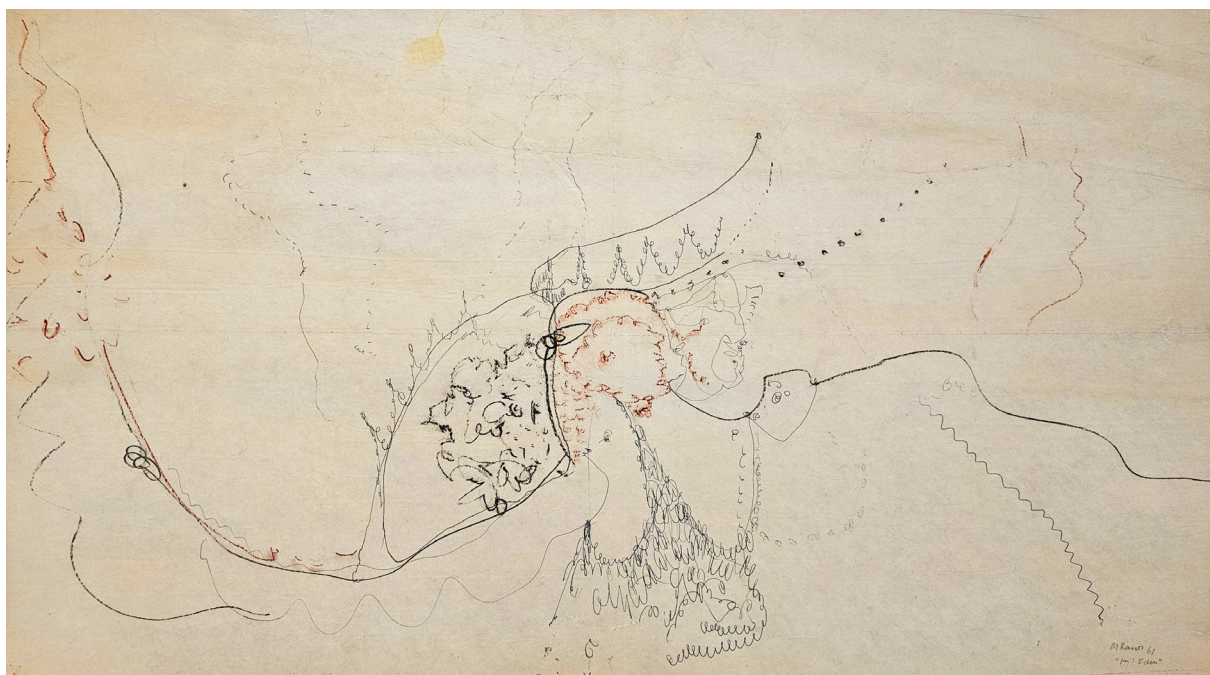
Per Eden, 1960
tecnica mista su carta intelata, cm 50.5x67.5



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta intelata, cm 48x68



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 46.5x64.5



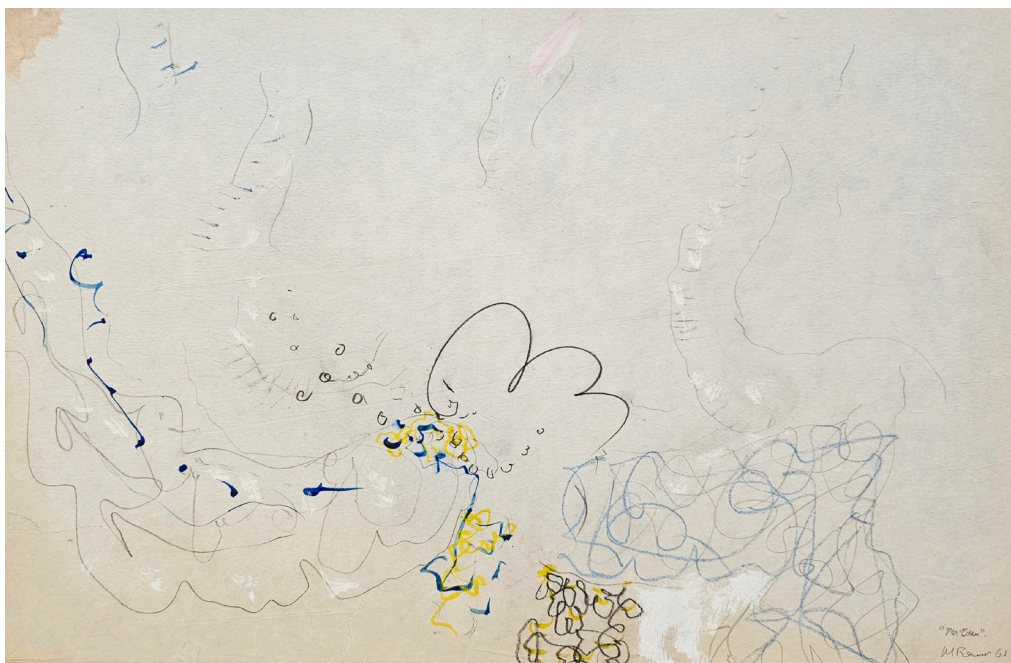
Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 56x99



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 45x69



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 40,5x62



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 42,5x65,5



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 47,5x61,5



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta intelata, cm 45x68



Prima di Eden, 1961
tecnica mista su carta intelata, cm 50x70



Per Eden, 1961
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 44x57,5

Non credete all'arte bella. Credete all'arte vera.
La pittura oggi raccoglie i cocci del bello che fu (il bello estetico),
contraddetto e reso impossibile dalle futilità del nostro tempo,
dalla mancanza di una "base" per la nostra società.
(Ma ci sono consapevoli eccezioni.)
La pittura, arte di sempre, "attende".
Ci commuovono le nostre ingenuità del tempo che fu,
alla ricerca del bello,
ma già con la nostalgia di non poterlo possedere.
Dal bello mancato nasce il bello vero.

Mario Raciti



Eden, 1962
tecnica mista su carta intelata, cm 100x150



Ritratto sui trampoli, 1963
tecnica mista su carta intelata, cm 49x33



Senza titolo (Prime forme), 1963
tecnica mista su tela, cm 47,5x66



Teleferiche ed altro, 1963
tecnica mista su carta intelata, cm 33x49



Eden (Dopo), 1964
tecnica mista su tela, cm 57x67



Divertimento (Snak), 1964
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 40,5x61



Funicolare, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 71x49



Percorso, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 36x50



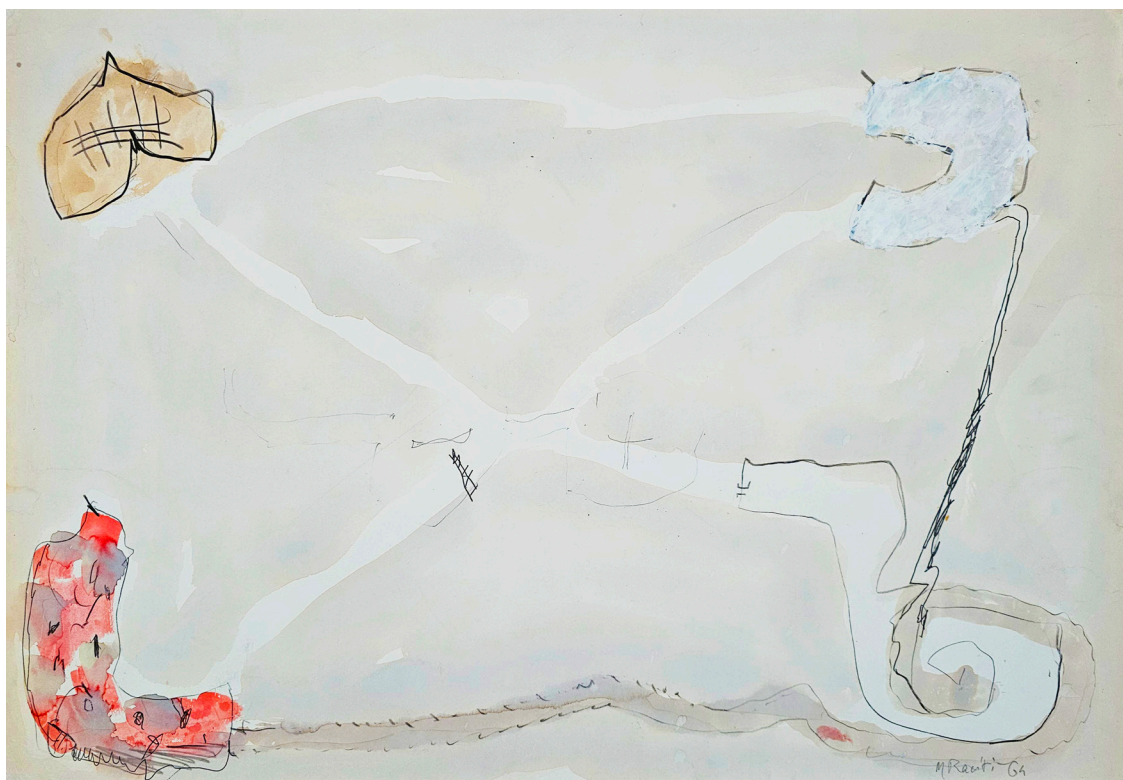
Doppia Meridiana, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 60x48



Percorso, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 50x67



Tavola dei simboli, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 72x100



Quattro cantoni, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 50x70



Tavola rotonda, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 50x72



Serpologio, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 50x32



Teleferiche, 1964
tecnica mista su carta intelata, cm 70x50



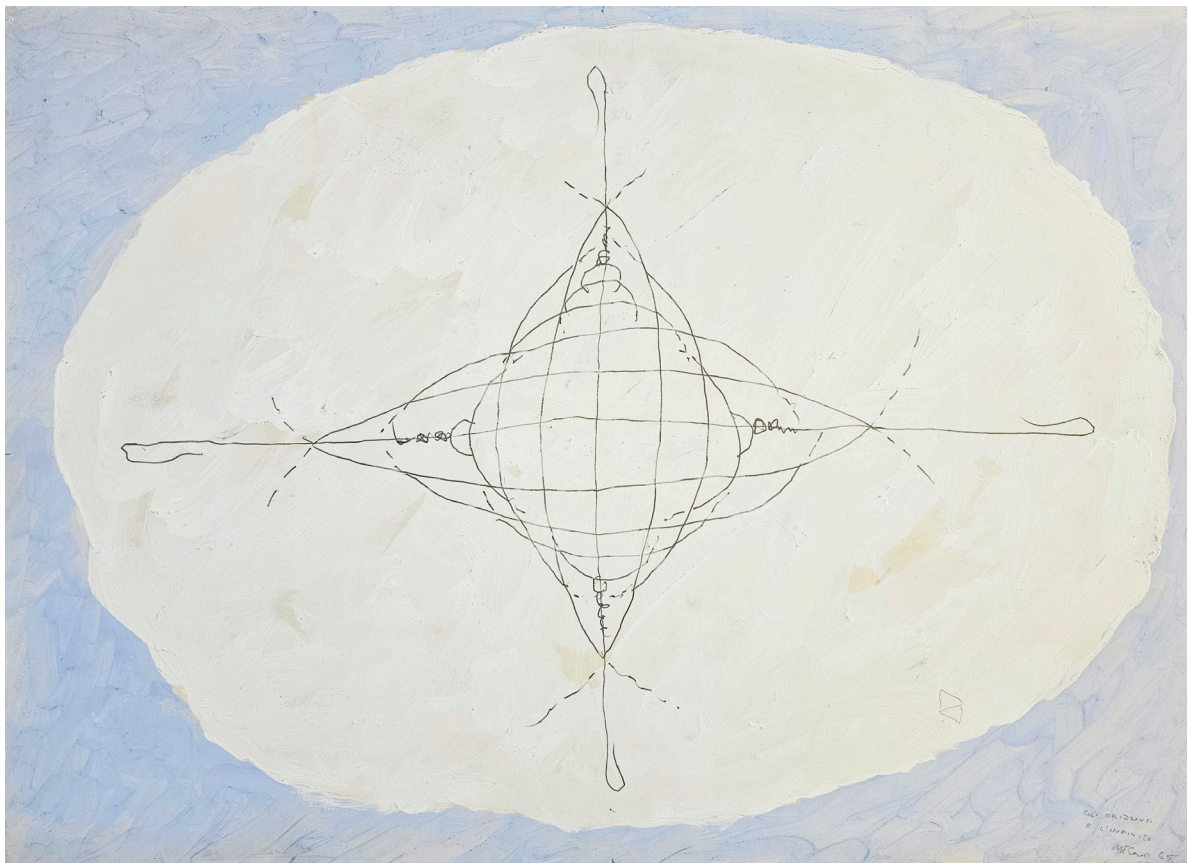
Carta bianca, 1965
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 43,5x31,5



Carta bianca, 1965
tecnica mista su tela, cm 60x50



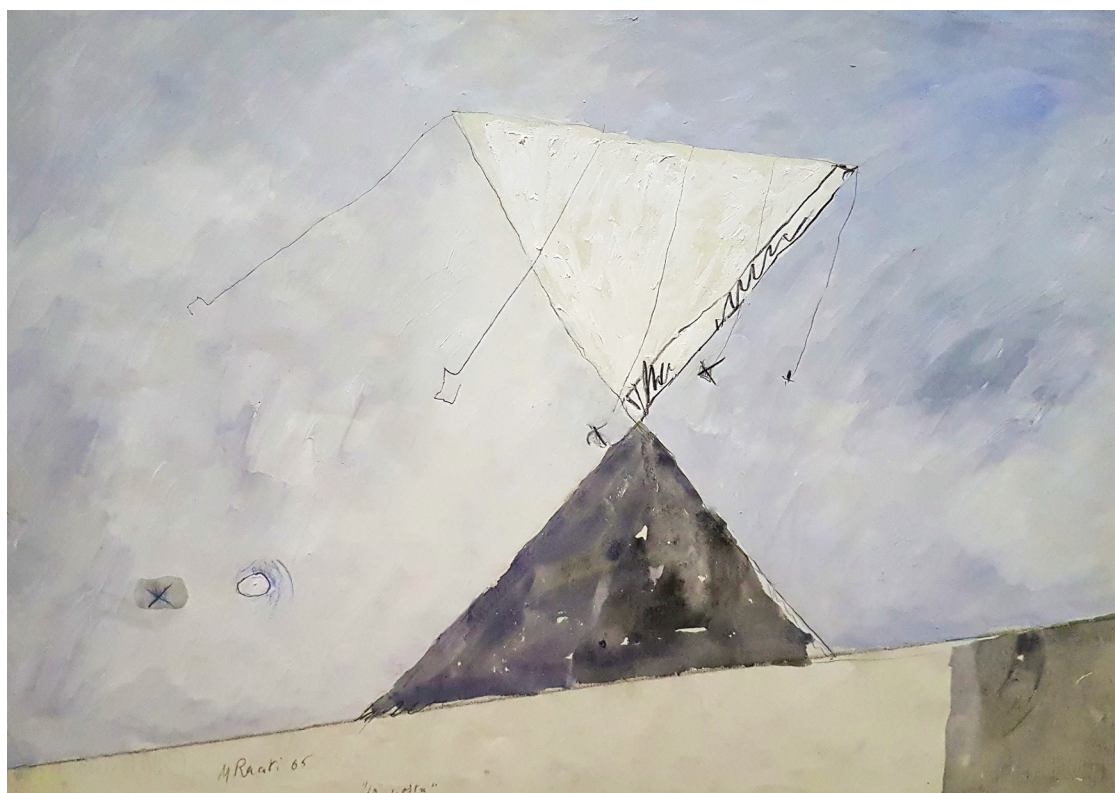
Con supplemento di cielo, 1965
tecnica mista su carta intelata, cm 72x100



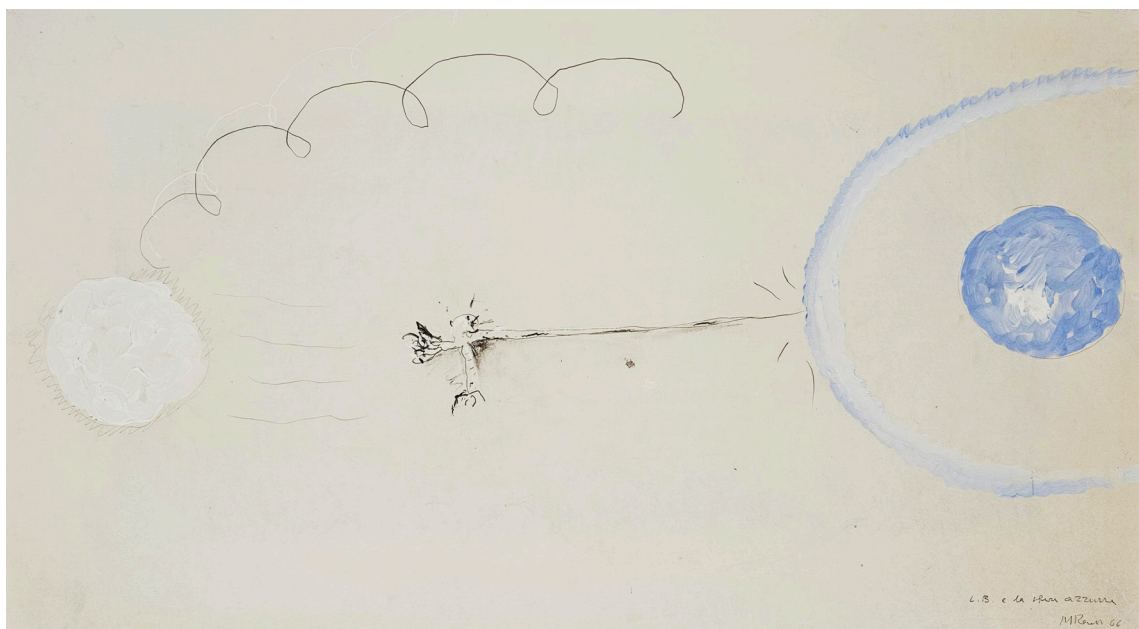
Gli orizzonti e l'infinito, 1965
tecnica mista su carta intelata, cm 72x100



Due uccelli dal becco lunghissimo, 1965
tecnica mista su tela su tavola, cm 10x135



La giostra, 1965
tecnica mista su carta intelata, cm 45x65



LB e la sfera azzurra, 1966
tecnica mista su carta intelata, cm 46x80



Faro nero, 1966
tecnica mista su carta intelata, cm 70x100



Progetto per i cieli, 1966
 tecnica mista su carta su cartoncino, cm 50x34



Radars, 1966
 tecnica mista su carta su cartoncino, cm 53,5x41,5



Aeroporto, 1966
tecnica mista su carta intelata, cm 50x60



Ritratto con trampoli, 1966
tecnica mista su tela, cm 63x60



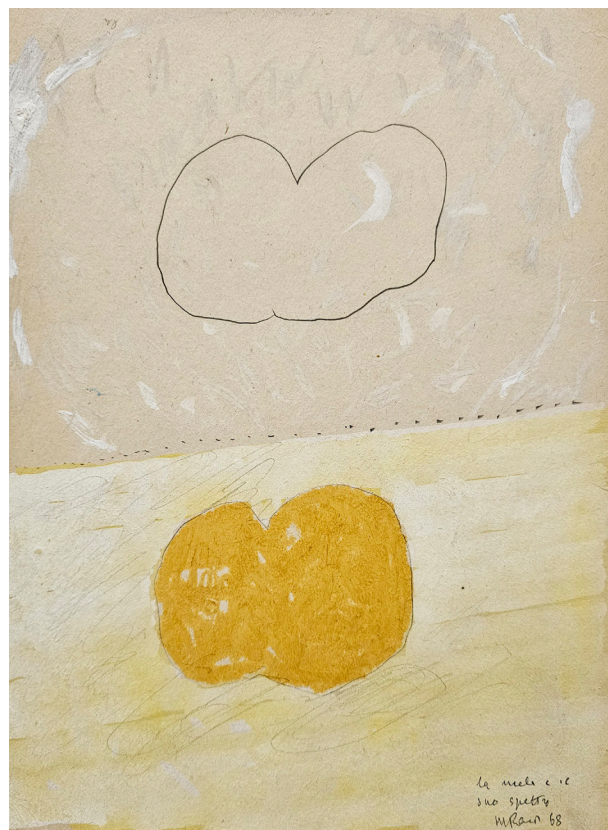
Frammento (lo spazio e la rosa), 1966
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 55,5x51,5



Spiritello risorto, 1967
tecnica mista su tela, cm 58x49



Le ali rotte, 1968
tecnica mista su tela, cm 100x70



La mela e il suo spettro, 1968
tecnica mista su carta su cartoncino, cm 31x22,5



Presenze assenze, 1969
tecnica mista su carta intelata, cm 73x102

Mario Raciti. Biografia breve.

Mario Raciti (Milano 1934) è un pittore italiano. È considerato uno dei maestri del Simbolismo Astratto della pittura del dopoguerra milanese, ha esposto alla Biennale di Venezia, in diverse Quadriennali di Roma, al PAC di Milano, al MART di Rovereto, alla Permanente di Milano ed in altre importanti sedi istituzionali in Italia e all'estero. Vive e lavora a Milano.

Dagli anni cinquanta alla fine dei Sessanta. La pittura di Raciti si esprime attraverso un mondo favolistico composto di oggetti, di cose provenienti da "fuori" (e dunque da dentro, da una visione "immanente" che noi abbiamo della realtà) ecco dunque Eden, antenne, fari, sonde, giostre, circuiti, teleferiche, tunnel, percorsi. Dal 1967 al 1970 "Spiritelli". Questa fase nasce dalla necessità di fuggire da un momento storico e culturale che Raciti sente profondamente e dolorosamente lontano dalle sue aspirazioni e dal suo sentire. Crea dunque un nuovo universo fatto di figure fantastiche e di giochi con figure parumane, dispettose, "cattivelle", un mondo che si ribella alle rigide regole di quegli anni, costituito da categorie, da norme inderogabili, da chiusure nettissime nei confronti dei non allineati, lo fa in favore di "uno spazio di libertà dove sia possibile accoppiare un carciofo con la luna". Dal 1970 al 1982 "Presenze-Assenze". Raciti sviluppa più compiutamente una pittura costituita da antinomie e contrasti, tra conscio e inconscio, tra interno ed esterno di noi stessi, al di qua e al di là del quadro, tra significato e significante. Una pittura di eventi che portano alle angosce dell'inesplorato, dell'Oltre, dell'Imprendibile. Finisce il "gioco" e si apre un viaggio attraverso dimensioni sconosciute, in cui chiari e scuri si delineano con più nettezza per sottolineare i contrasti tematici. Dal 1982 al 1989 "Mitologia". La complessità spaziale aumenta, Raciti si misura con l'evocazione frammentata e allusiva del Mito, rivisitando i racconti e i sogni ancestrali dell'uomo. Icaro, Prometeo, Giove, ...sono usati per raccontare altro, per andare ad esplorare oltre le immagini.

Inoltre è presente l'aspetto dell'Eros come congiunzione impossibile tra due esseri, come immagine della inappagabilità. Dal 1990 al 2006 "Misteri". La visione della Teca di San Zeno a Verona illuminata nel buio durante una visita a porte chiuse lo colpisce fortemente. L'esplorazione dell'artista diventa più "sotterranea" come se gli elementi non si muovessero più "sopra la tela" ma emergessero "dalla tela", sussiste una logica di "affioramento" degli eventi attraverso la tecnica delle sovrapposizioni, la stesura di "faglie" che rendono il senso di "permeabilità" della composizione. Dal 2007 al 2012 "WHY. I Fiori del profondo". I Fiori del profondo sono una rivisitazione metaforica del mito di Persefone che portando i fiori sulla Terra torna a comunicare con la madre Demetra ma solo in primavera. La domanda "Why?" allude all'interrogativo "perché mi hai abbandonato?" che si pone Cristo in croce. Dunque un momento di indagine del Sacro non religiosa ma relegante che non ha nulla di confessionale ma è un'immagine trasposta nel campo visionario della metafora che permette all'artista di interrogarsi sulla sofferenza fisica del corpo nella trascendenza della realtà, che rimane misteriosa, dolorosa, da svelare. Dunque il Dubbio come elemento cardine dell'indagine umana. Dipinti in cui gli spazi bianchi sono piuttosto estesi in un respiro compositivo generale frammentato e con colori vibratili e trasparenti. Dal 2012 al 2016 "Una o due figure". Il ciclo pittorico più recente di Raciti è un viaggio funambolico attraverso le figure della memoria e del desiderio. Una specie di sintesi costruita da anagrammi (concettuali) che esprime visioni corporee. L'osservatore viene coinvolto in complessi percorsi in cui l'artista stesso come uomo si frammenta attraverso le immagini della sua mente. Per ultime le "Fonti", un ciclo che più di altri pone Raciti di fronte a sé stesso, a tutto quello che ha creato in sessant'anni di pittura e che ha provato in novant'anni di vita.

ESPOSIZIONI:

- 1951
- Cusardo: "III Mostra artistico-artigiana" (c)
- 1953
- Milano-Roma: "Incontri della gioventù", Milano, Villa Belgiojoso; Roma, Palazzo Venezia (c)
- 1963
- Milano: "Premio San Fedele", Galleria San Fedele
- 1964
- Venezia: "Raciti", Galleria Il Canale
- Pistoia: "Mario Raciti", Galleria Jolly 2
- Milano: "Premio San Fedele", Galleria San Fedele (c)
- 1965
- Varese: "Rassegna della giovane pittura milanese", Azienda Autonoma di Soggiorno (c)
- Belgrado: "Skoplie", Muzej Savremene Umetnost (c)
- Milano: "La domanda e l'offerta", Galleria Pagani del Grattacielo (c)
- Roma: "Prospettive I", Galleria d'arte internazionale Due Mondi (c)
- Taiwan: "Tonfan. Chinese and Italian Modern Painters", The National Taiwan Art Hall (c)
- Capo d'Orlando: "8° Premio Capo d'Orlando. Vita e paesaggio di Capo d'Orlando", Palazzo Comunale (c)
- Milano: "I tarocchi", Galleria Blu (c)
- 1966
- Como: "Pittori di oggi in Lombardia", Villa Olmo (c)
- Reggio Emilia: "Prospettive I", Ferrara, Galleria d'arte moderna (c)
- Cormanico: "Primo Premio di Pittura Cormanico", Scuola XXV aprile (c)
- Milano: "Prima collettiva di apertura", Galleria Mainieri (c)
- Ferrara-Parma-Modena: Gallerie d'Arte Moderna, (c)
- Milano: Studio Marconi (c)
- 1967
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Rizzato-Wittworth
- Novate Milanese: "Primo Premio Novate Milanese", Palestra Comunale (c)
- Milano: "Della Torre, Raciti, Olivieri, Ossola, Vago, Forgioli", Galleria Morone (c)
- Cusardo: Galleria alle Torri (c)
- Cusardo: Galleria alle Torri
- Houston: Milano Gallery (c)
- 1968
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Morone
- Arezzo: "Pittura contemporanea. Fontana, Madella, Raciti, Vago", Cennina, estemporanea documentata da riprese tv
- Arezzo: "Cennina da salvare", Cennina (c)
- Bolzano: "Olivieri, Raciti, Vago, Picenni", Galleria Goethe (c)
- Spoleto: "XIII Premio Spoleto. I giovani, 1968", Palazzo Ancaiani (c)
- Genova: "Tempere e disegni", Galleria L'Ammolita (c)
- Milano: Galleria Blu (c)
- Milano: Galleria Manzoni (c)
- 1969
- Genova: "Mario Raciti", Galleria L'Ammolita
- Barcellona: "VIII Premi internacional de Dibuix

Joan Mirò", Palau Virreina (c)

- Pistoia: "I Rassegna contemporanea di pittura e di scultura Città di Pistoia", Galleria Civica (c)
- Milano: Galleria Falchi (c)
- 1970
- Como: "Arte d'oggi tra i fiori", Serre Ratti (c)
- Milano: "Mario Raciti", Milano, Galleria Falchi, Galleria Morone 6
- Soragna: "8° Premio Soragna di bianco e nero", Rocca dei Principi Meli Lupi (c)
- Mantova: "Pittura '70. L'immagine attiva", Casa del Mantegna (c)
- Milano: "XIV Rassegna nazionale di pittura Ramazzotti", Palazzo Reale (c)
- Roma: "Pittura 70. L'immagine attiva", Galleria Contini (c)
- 1971
- Milano: "L'immagine attiva", Rotonda della Besana (c)
- Roma: "Mario Raciti", Galleria Contini
- Milano: "Il bianco di Raciti", Galleria Annunciata
- Milano: "Premio Le Arti" (c)
- 1972
- Palermo: Galleria Quattro Venti
- Campione d'Italia: "Pittura italiana contemporanea nella collezione Lorenzini", Civica Galleria d'Arte Moderna (c)
- Auvernier: "Trois peintres de la jeune génération italienne: Madella, Raciti, Vago", Galerie Numaga (c)
- Ravenna: "IV Biennale Morgan's Paint", Loggetta Lombardesca (c)
- Francavilla al Mare: "XXVI Mostra nazionale di pittura F. P. Michetti", Fondazione F. P. Michetti (c)
- Varazze: "VII Rassegna nazionale di pittura città di Varazze", Villa Cilea (c)
- Caserta: "Perché l'ironia?", Circolo artistico culturale Caserta Club (c)
- Milano: "Presenze a Milano", Centro Rizzoli (c)
- Milano: "5 pittori a Milano. Opere recenti", Galleria Morone (c)
- 1973
- Ginevra: "Trois peintres de la jeune génération italienne: Madella, Raciti, Vago", Palais de l'Athénée (c)
- Roma: "X Quadriennale", Palazzo delle Esposizioni, (c)
- Gallarate: "9° Premio nazionale di Pittura Città di Gallarate", Civica Galleria d'Arte Moderna (c)
- Massa Lombarda: "Mario Raciti - Valentino Vago", Galleria d'arte San Paolo (c)
- Prato: "Premio di Pittura Città di Prato", Palazzo Comunale (c)
- Monza: "Pittura in Lombardia 1945-73", Villa Reale (c)
- Bologna: "Premio Sperticano 1973", Palazzo Re Enzo (c)
- Brescia: "Il bianco di Raciti", Galleria San Benedetto
- Torino: "Mostra segnalati catalogo Bolaffi", Sala Bolaffi (c)
- Milano: Galleria Bergamini (c)
- 1974
- Roma: "Mario Raciti", Galleria Editalia
- Milano: "M. Raciti", Galleria Morone
- Avezzano: "Spazio, memoria, progetto. XXI Rassegna del Premio Avezzano", Scuola media

Enrico Fermi (c)

- Omegna: "Mario Raciti", Galleria Spriano
- Düsseldorf : "IKI - 4. Internationaler Markt für aktuelle Kunst" (c)
- Bari: "Mario Raciti", Galleria Campanile
- Milano: "XII Biennale di Milano" (c)
- Torino: Galleria 3 A (c)
- 1975
- Milano: "Paesaggio cercato", Galleria Solferino (c)
- Omegna: "IX Rassegna d'estate", Galleria d'arte Spriano (c)
- Villa S. Giovanni: "20° Mostra Premio Villa S. Giovanni di Pittura 1975", Villa S. Giovanni, Piccolo Hotel (c)
- Termoli: "XX Rassegna nazionale d'arte contemporanea", Castello Svevo, (c)
- Graz: "Polivalenza", Galerie Albertstrasse (c)
- 1976
- Bologna: "Mario Raciti", Galleria San Luca
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Bergamini
- Palermo: "I Rassegna nazionale del sacro nell'arte contemporanea", Palazzo Arcivescovile (c)
- Torino: "Raciti", Galleria La Bussola
- Milano: "500 artisti per la Innocenti e le altre fabbriche occupate", Palazzo della Permanente (c)
- Milano: "Disegno e piccola scultura", Palazzo della Permanente (c)
- Meda: "Mario Raciti", Meda, Galleria Atena
- Milano: "Dieci anni di attività delle gallerie milanesi", Studio Marconi (c)
- Milano: Galleria Falchi (c) .
- 1977
- Zurigo: "Mario Raciti", Zurigo, Galerie Schlégl
- Parma: "Mario Raciti", Parma, Galleria Il Nuovo Fuso
- Milano: "Fiera dell'Arte 77", Centro d'Arte Annunciata (c)
- Milano: "Illustrazioni elettive", Galleria Solferino(c)
- Messina: "Mario Raciti", Galleria Penna
- Torino: Palazzo Lascaris (c)
- 1978
- Trieste: "Mario Raciti. 'Presenze-Assenze", Trieste, Galleria Forum
- Urbino: "Astrazione del paesaggio", Urbino, Palazzo Ducale (c)
- Torino: "Raciti", Torino, Galleria Weber
- Auvernier: "Mario Raciti" Galerie Numaga 2
- Milano: "Mario Raciti" Galleria Morone 6
- 1979
- Monza: "Le radici dell'arte contemporanea: dall'informale", Galleria Civica (c)
- Bari : "Expo Arte. Fiera internazionale di arte contemporanea", Fiera del Levante, (c)
- Roma: "Mario Raciti", Galleria Editalia
- Milano: "L'altra satira", Galleria Bergamini (c)
- Monaco di Baviera: "Mario Raciti", Galerie Von Braunbehrens
- Milano: "Collettiva", Galleria Morone 6 (c)
- 1980
- Milano: "Mario Raciti", Milano, Galleria Bergamini
- Milano: "Il segno e la luce", Studio d'Arte Annunciata (c)
- Danimarca: "Dodici artisti italiani in Danimarca", itinerante (c)
- 1981
- Milano: "Mario Raciti. Le carte", Centro d'Arte Annunciata

- Milano: "Presenze", Nuova Ars Gallery (c)
- 1982
- Cagliari: "Mario Raciti. Tele – Carte", Galleria Duchamp
- Parma-Milano: "L'opera dipinta 1960-1980", Parma, Scuderie della Pilotta; Milano, Rotonda della Besana (c)
- Ferrara: Proposta. Opere su carta di artisti italiani", Padiglione d'arte contemporanea - Parco Massari (c)
- Piacenza: VII Biennale nazionale arti figurative. Le vie dello sguardo", Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Associazione "Amici dell'Arte" (c)
- Perugia: "Mostra nazionale itinerante di pittura e bianco e nero" (c)
- Perugia-Livorno-Napoli: "Mostra itinerante delle COOP" (c)
- 1983
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Morone 6
- Palermo: "Premio Santi Mattarella. L'arte contro la violenza", Civica Galleria d'Arte Moderna, Teatro Politeama (c)
- Udine: "Opera aperta. Rassegna d'arte contemporanea 1960-80", Centro Arti Plastiche (c)
- Civitanova Alta: "Mario Raciti", Galleria Centofiorini
- Milano: "Il segno nella pittura e nella scultura", Palazzo della Permanente (c)
- Reggio Emilia "Ipotesi per un'arte religiosa oggi 2. III Biennale d'arte sacra", Teatro Municipale Romolo Valli (c)
- Gallarate: "Mario Raciti. Mostra antologica 1963 - 1983", Civica Galleria d'Arte Moderna
- Carate Brianza: "La dimensione progettuale", Villa Cusani (c)
- Omegna: "Mario Raciti", Galleria Spriano
- Sesto San Giovanni: "Senza titolo", Centro Culturale Rondottanta (c)
- Monza: Galleria Montrasio (c)
- Milano: "Block notes", Milano, Associazione culturale collettivo artisti di porta ticinese (c)
- 1984
- Milano: "Ipotesi per un'arte religiosa oggi", Galleria San Fedele (c)
- Bologna: Artefiera
- Milano: "L'immagine esistenziale 1958-1964", Centro d'Arte Annunciata (c)
- Milano: "XXIX Biennale nazionale d'arte città di Milano", Palazzo della Permanente (c)
- Monza: "Mario Raciti", Galleria Montrasio
- Forlì-Castelnuovo Magra: "Lirico geometrico gestuale", Galleria d'Arte Moderna (c)
- Monza: "Mostra nazionale di pittura Città di Monza", Villa Reale (c)
- Milano: "Dramma e speranza nei Promessi Sposi", Galleria San Fedele (c)
- Sesto San Giovanni "Accrochage. Artisti e Rondottanta", Centro Culturale Rondottanta (c)
- Fara Gera d'Adda: Basilica Autarena 1985
- Genova-Pavia: "Mario Raciti", Galleria Rotta,
- Pavia: "Il segno di una generazione lombarda", Galleria Uno Spazio (c)
- Casalpusterlengo: "IX Biennale d'arte Città di Casalpusterlengo", Salone delle Esposizioni, Palazzo Comunale (c)
- Busto Arsizio: "Opere su carta e piccole sculture", Galleria Bambaia (c)

- Milano: “Renata Boero, Mario Raciti, Nanni Valentini, L’immagine primigenia”, Galleria Morone 6 (c)
- 1986
- Treviglio: “Una pinacoteca futura. Premio Attilio Mozzi”, Museo Civico (c)
- Monza: “Mostra nazionale di pittura Città di Monza 1986”, Villa Reale (c)
- Roma: “XI Quadriennale di Roma”, Palazzo dei Congressi (c)
- Venezia: “Aperto ‘86” “XLII Esposizione internazionale d’arte La Biennale di Venezia. Arte e scienza” (c)
- Milano: “Tancredi. ‘Una tesi un percorso’”, Galleria Morone 6 (c)
- Bra: “Renata Boero, Mario Raciti, Nanni Valentini. L’immagine primigenia”, Peira Spazio d’arte (c)
- Busto Arsizio: “Mario Raciti” Galleria Bambaia
- Genova: “Ventisette gallerie italiane propongono”, Galleria La Polena (c)
- Busto Arsizio: Galleria Bambaia (c)
- Roma: “Vent’anni”, Galleria Editalia (c)
- 1987
- Milano: “Immagini per l’invisibile”, Galleria San Fedele (c)
- Campobello Mazara: “Premio Nazionale d’arte contemporanea Città di Campobello Mazara”, Padiglione delle Esposizioni, Associazione “Le Muse” (c)
- Milano: “Mario Raciti. Mitologie”, Galleria Morone 6
- Milano: Milano, Studio 111 (c)
- Milano: “XXX Biennale nazionale d’arte Città di Milano”, Palazzo della Permanente (c)
- Piacenza: “VIII Biennale nazionale d’arte contemporanea”, Galleria d’arte moderna Ricci Oddi (c)
- Francoforte sul Meno: “Italianische Zeichnungen 1945-1987”, Frankfurter Kunstverein (c)
- Modena: “Disegno italiano del dopoguerra”, Galleria Civica (c)
- San’Agata Militello: “Premio Biennale d’arte contemporanea Città di Sant’Agata Militello”, Castello Gallego (c)
- Cassano d’Adda: “Raciti. Opere 1981–1986”, Biblioteca Comunale
- Capo d’Orlando: “Extra moenia. XXVII Rassegna nazionale di pittura - Vita e paesaggio di Capo d’Orlando”, Palazzo Mormino (c)
- 1988
- Bologna: “L’Autoritratto non ritratto nell’arte contemporanea italiana”, Artefiera (c)
- Milano: “Volto Spirituale di Maria”, Galleria San Fedele (c)
- Pescara: “III Biennale d’arte sacra. La croce”, Archivio di Stato (c)
- Palermo: “Tota pulchra. Esposizione nazionale d’arte contemporanea”, Albergo delle Povere (c)
- Cavarica: “Il farsi e il disfarsi della forma”, Scuola media “Marcora” (c)
- Milano: “Milano punto uno”, Studio Marconi (c)
- Savona: “Mario Raciti”, Centro Culturale Sant’Andrea
- Bologna: Artefiera (c)
- Tolosa: FRAC Midi-Pirenei (c)
- Castel San Pietro: Saletta Comunale (c)
- Modena: “Acquisizioni per la Raccolta civica”,

Galleria Civica (c)

- Bologna: “Premio internazionale di pittura, scultura e arte elettronica G. Marconi”, Artefiera (c)
- Bologna: “Acquisizioni ‘88”, Galleria Comunale d’Arte Moderna (c)
- Arezzo: “Della Torre, Madella, Raciti, Vago. Una storia milanese”, Galleria comunale d’Arte contemporanea (c)
- 1989
- Roma: “Milano Punto Uno”, Galleria Mara Coccia (c)
- Genova: “Milano Punto Uno”, Galleria La Polena (c)
- Parma: “Le strade, dieci pittori a Milano”, Scuderie della Pilotta (c)
- Milano: “Raciti. La visione e l’invisibile”, Padiglione d’Arte Contemporanea
- Civitanova Marche Galleria Cento Fiorini
- Milano: “Grafie”, Spazio Temporaneo (c)
- Bra: “Mario Raciti”, Galleria Peira
- 1990
- Milano: “Il segno e la luce. Aricò, Marzot, Olivieri, Raciti, Vago”, Galleria Annunciata (c)
- Venezia “Mario Raciti. Trenta anni 1960-1990. Mostra antologica”, Centro d’Arte Sant’Apollonia
- Venezia: Venezia, Centro d’Arte Sant’Apollonia
- Roma: “Mario Raciti. Mitologie”, Galleria Giulia
- Omegna: “Gianni Madella, Giancarlo Ossola e Mario Raciti”, Galleria Spriano (c)
- Alessandria: Galleria Il Triangolo Nero
- Sarzana: Laboratorio Arte Contemporanea Bassa Lunigiana (c)
- 1991
- Busto Arsizio: “Mario Raciti. Opere 1988 - 1990”, Galleria Bambaia
- Bolzano: “Mario Raciti”, Galleria Il Sole
- Torino: “Mario Raciti. Opere 1988 - 1990”, Galleria Peola
- Milano: “Immagine e luce”, Studio Reggiani (c)
- Padova: “Mario Raciti”, Galleria Contemporanea
- Stoccolma: “Il miraggio della liricità, Arte astratta in Italia dopo il 1945”, Liljevalchs Konsthall (c)
- Palermo: “Lux Mundi”, Albergo delle Povere (c)
- Milano: “Mario Raciti. Il buco nero della pittura”, Studio Reggiani
- Lugano: “Mario Raciti. Opere 1960 – 1990”, Galleria La Colomba
- Gand: “Lineart”, Gand (c)
- Ancona: “Biennale d’arte contemporanea - Premio Marche 1990”, Fiera di Ancona (c)
- 1992
- Parigi: “Découvertes ‘92”, Grand Palais (c)
- Bologna: “Mario Raciti”, Galleria Spazia
- Milano: “Pittura a Milano 1945-1990”, Palazzo della Permanente (c)
- Anversa: “Mario Raciti”, Galerie Van Der Planken
- Gand: “Lineart” (c)
- Busto Arsizio: Busto Arsizio, Galleria Bambaia (c)
- Bologna: Artefiera (c)
- Arezzo: “Attraverso la seconda metà del Novecento in Italia”, Galleria d’Arte Contemporanea (c)
- 1993
- Vicenza: Galleria Joannart
- Gand: “Lineart”, Gand (c)
- Padova “Fuori sequenza”, Galleria Contemporanea (c)
- Saint Idesbald: “Confrontations”, Art Piatmo

Gallery (c)

- Modena: “Raccolta del disegno contemporaneo. Nuove acquisizioni”, Galleria Civica (c)
- Milano: “XXXII Biennale nazionale d’arte Città di Milano”, Palazzo della Permanente, (c)
- 1994
- Milano: “Raciti. Dalle Mitologie ai Misteri”, Galleria Morone “Mitologie 1983 – 1992”; Galleria Spaziotemporaneo “Misteri 1993 – 1994”
- Gorla Maggiore: “Il piacere del paesaggio”, Torre Colomba (c)
- Roma: “Mario Raciti. Disegni 1991 – 1994”, Banca Popolare di Milano
- Colonia: Art Cologne (c)
- Anversa: “4 Jaare”, Galerie Van Planken (c)
- Milano: Coscienza della realtà”, Circolo Bertolt Brecht (c)
- Parigi: “SAGA”, 1994 (c)
- 1995
- Piacenza 1995: “M. Raciti. Disegni - tempere anni 60-90”, Studio Centenari
- Busto Arsizio: “Mario Raciti. “Misteri. 1994-1995 e Opere anni ‘60”, Galleria Bambaia
- Salò: “Collezione Pozzi d’arte contemporanea. Opere su carta”, Comune di Salò, Sala dei Provveditori (c)
- Bibione: “Tutto è foglia. Dalle Metamorfosi di Goethe al Giardino degli Artisti”, Struttura Polivalente Monaco (c)
- Padova: “Tutto è foglia. Dalle Metamorfosi di Goethe al Giardino degli Artisti”, Centro studi di Storia del Costume (c)
- San Gimignano: “Il punto”, San Gimignano, Galleria Continua (c)
- Conegliano: “Pittura come pittura”, Palazzo Sarcinelli (c)
- Reggio Emilia: “Pittura come pittura”, Antico Foro Boario e Chiostro di San Domenico (c)
- Salò: “Pittura come pittura”, Sala Comunale (c)
- Milano: “Percorsi dell’astrazione”, Museo della Permanente (c)
- Alghero: “Lapis”, Palazzo del Pou Salit (c)
- Bologna: Artefiera (c)
- 1996
- Lonigo: “Colloqui in forma di pittura”, Palazzo Pisani (c)
- Busto Arsizio: “Premio di pittura Stefano Ferrario”, Palazzo Cicogna (c)
- Lucca: “Della leggerezza”, Palazzo Ducale (c)
- Colonia: Art Cologne (c)
- Civitanova Alta: “Mario Raciti. Misteri 1995–1996”, Galleria Cento Fiorini
- Lubiana: “Sogni di carta. L’arte del disegno in Lombardia 1946-1996”, Mednarodni Graficni Center (c)
- Milano: “10x15. 50 opere inedite 1957–1996”, Studio Gastaldelli (c)
- Conegliano: “Figure della pittura. Arte in Italia 1956 – 1968”, Palazzo Sarcinelli (c)
- Tremezzo: “Tutto è foglia”, Villa Carlotta (c)
- Milano: “Pittura e musica”, Circolo Bertolt Brecht, (c)
- Bologna: Artefiera (c)
- 1997
- Salò: “Mario Raciti. Misteri”, Centro d’Arte Sant’Elmo
- Monza: “Arte nel ‘900. Opere della Pinacoteca di

Monza", Musei Civici - Serrone di Villa Reale (c)

- Conegliano: "Da Monet a Morandi, paesaggi dello spirito", Palazzo Sarcinelli, Galleria Comunale d'Arte (c)
- Cremona: "V Biennale d'Arte", Centro Culturale Santa Maria della Pietà (c)
- Conegliano: "Mario Raciti", Palazzo Sarcinelli, Galleria Comunale d'arte
- Milano "Arte a contatto", Artestudio 4 (c) 1998
- Conegliano: "Palazzo Sarcinelli, 1988-1998. Una donazione per un nuovo museo", Palazzo Sarcinelli (c)
- Treviso: "Mario Raciti", L'Elefante Arte Contemporanea
- Bologna: "Ultimi sogni di Osvaldo", Galleria Spazia (c)
- Civitanova Alta: "Ultimi sogni di Osvaldo", Galleria Centofiorini (c)
- Salice Terme: "Artisti per il Centro don Gnocchi", Centro Don Gnocchi (c)
- Reggio Emilia: "Anteprima. Pittura italiana contemporanea", Palazzo Magnani (c)
- Imola: "Mario Raciti. Anni '70 - '90", Chiostro di San Domenico
- Suzzara: "Mario Raciti. Opere 1950-1998", Galleria del Premio Suzzara
- Milano: "Arte a Natale, un grande albero per 12 artisti", Artestudio (c)
- Milano: "Artisti di Milano per la Casa della Cultura" (c)
- Milano: "I disegni, i segni, i sogni...", Galleria Gastaldelli (c) 1999
- Conegliano: "Elogio del pastello", Palazzo Sarcinelli (c)
- Feltre: "Il gioco degli artisti", Centro Dino Buzzati, Università IULM (c)
- Milano: "Un colore in più. Perché la diversità sia un valore", Spazio Krizia (c)
- Erice: "Arte in Italia negli anni '70. Opera e comportamento 1970 - 1974", Erice, La Salerniana - Ex Convento di San Carlo (c)
- Trento: "Mario Raciti", Trento, Galleria d'arte Vega Spazio
- Civitanova Marche "I venti anni della Galleria Centofiorini", Chiesa di Sant'Agostino - Galleria Centofiorini (c)
- Cittadella: "I colori della luce", Palazzo Pretorio; Galleria Civica d'Arte Moderna (c) 2000
- Piacenza: "Mario Raciti. Opere scelte degli anni '60-'70", Galleria Mazzoni
- Pontedera: "Raciti", Liba Arte Contemporanea
- Alessandria: "Mario Raciti. I pastelli", Il Triangolo nero
- Milano: "Miracoli a Milano, 1955/1965. Artisti Gallerie Tendenze", Museo della Permanente (c)
- Losanna: "Portrait d'un ami, Jean Paul Jungo", Musée Cantonal des Beaux Arts (c)
- Reggio Emilia: "Le mani pensano", Palazzo Magnani (c)
- Milano: "Arte come comunicazione di vita", 6A Montenapoleone (c)
- Pavia "Mac 2000. 6° mostra di artisti contemporanei", Chiesa Santa Maria Gualtieri (c)
- Busto Arsizio: "Artisti contemporanei", Bambaia

Galleria d'Arte (c)

- Roma "Stelle", Galleria Il Bulino, (c)
- Milano: "Venti per venti", Spazio Santabarbara (c)
- Roma: "Epifania", Roma, Galleria Giulia (c) 2001
- Milano: "Esposizione straordinaria dei Soci della Permanente", Museo della Permanente (c)
- Lissone: "Dal Premio alla Pinacoteca. Atto secondo", Civica Galleria d'Arte Contemporanea (c)
- Francoforte sul Meno: "Mario Raciti. Come una pittura ultima", Frankfurter Westend Galerie
- Milano: "Raciti. I pastelli", Galleria Cavenaghi
- Busto Arsizio "Carte recenti", Galleria Bambaia (c)
- Milano: "Venti (e anche quaranta) anni di pittura insieme", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Riva del Garda: "Star. Eventi diacronici", Palazzo Martini (c)
- Sarego: "17° Mostra di Pittura Comune di Sarego. Opere recenti di Mario Raciti", Scuole elementari
- Busto Arsizio: "Artisti contemporanei", Galleria Bambaia (c)
- Treviso: "Raciti. I pastelli", Casa dei Carraresi 2002
- Milano: "Mario Raciti. Attraversare una soglia", Galleria San Fedele
- Urbino: "Arte a Milano nella collezione del Museo della Permanente", Bottega Giovanni Santi (c)
- Roma: "Pastelli. Opere recenti", Galleria Il Bulino
- Monza: "Mostra nazionale di pittura Premio città di Monza", Serrone della Villa Reale (c)
- Castenedolo: "Visione interiore. Il senso del presente nella pittura italiana", Palazzo Bergnani Dandolo, Andro; Villa Glisenti, Villa Carcina; Fondazione Cicogna Rampana, Palazzolo sull'Oglio; Chiesa dei Disciplini (c)
- Merate: "Mario Raciti. Opere anni '70", Galleria Picasso
- Montecchio Emilia: "Dedicato a Silvio D'Arzo", Istituto superiore S. D'Arzo (c)
- Milano: "Le carte nel cassetto", Galleria L'Originale
- Montecarlo: "Arte contemporanea italiana a Montecarlo" (c)
- Milano: "United We Win", Galleria Giò Marconi (c)
- Miami: "United We Win", Villa Vizcaya (c)
- Reggio Emilia: "Mario Raciti. Misteri", Galleria Radium Artis

2003

- Milano: "Immagini per Brecht", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Milano: "Opere su carta", Associazione culturale Starter (c)
- Brescia: "Il Segno. Opere di Mario Raciti", Libera Accademia di Belle Arti,
- Omegna: "Collettiva di primavera", Galleria Spriano (c)
- Milano: "Emozioni di luce. Arte in Salotto II", Galleria Vittorio Emanuele (c)
- La Gala Barcellona: "X Esposizione Nazionale d'Arte. Artisti per l'Epicentro. Pittura di luce - Nuova pittura", Museo Epicentro (c)
- Milano: "VIII Triennale dell'incisione", Museo della Permanente (c)
- Milano: "La Pittura? Tra invenzione e interrogazione", Galleria Morone 6 (c)

2004

- Mantova: "L'incanto della pittura. Percorsi dell'arte italiana del secondo Novecento", Casa del Mantegna (c)
- Busto Arsizio: "Il disegno nell'arte italiana dal 1945-1975, da Morandi al concettuale", Fondazione Bandera (c)
- Genova: "Mario Raciti", Galleria Rafanelli
- Bibbiano: "L'arte per D'Arzo", Sala Comunale, (c)
- Bagnolo di Lonigo: "Contrappunti. Campus - Ciussi - Raciti", Villa Pisani (c)
- Sassoferrato: "Aperture: dal secondo dopoguerra al terzo millennio. 54° Rassegna internazionale d'arte - Premio G. B. Salvi", Palazzo ex-Pretura (c) 2005
- Monticello Conte Otto: "Mario Raciti. Opere degli anni '60", Galleria Moretto
- Milano: "Osservazione", Galleria Scoglio di Quarto (c)
- Rovereto: "Un secolo di arte italiana. Lo sguardo del collezionista. Opere dalla Fondazione VAF", Rovereto, MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Castelnovo ne' Monti: "Dedicato a S. D'Arzo", Palazzo Ducale (c)
- Legnano: "24 artisti italiani del secondo Novecento", Banca di Legnano, Salone degli Sportelli (c)
- Piacenza "Mario Raciti. Mani mine misteri", Galleria Solaria Arte
- Bruxelles: "Contemporaneo italiano", Istituto Italiano di Cultura (c)
- Milano: "Mario Raciti. Presenze-Assenze 1974-1979", Galleria Morone
- Alagna Valsesia: "I cieli e la montagna", Scuola Elementare Comunale
- Alessandria: "Il disegno: linea, forma, energia", Il Triangolo nero (c)
- Francoforte sul Meno: "Kanstler der galerie", Frankfurter Westend Galerie (c)
- Omegna: "Andando per misure auree", Galleria Spriano (c) 2006
- Milano: "Silenzio e splendore del segno. Disegni della Civica Raccolta del Disegno di Salò", Museo della Permanente (c)
- Milano: "Sentire con gli occhi", Galleria San Fedele(c)
- Lugano: "La passione per l'arte. 'La Colomba' 25 anni dopo", Galleria d'arte La Colomba (c)
- Lugano: "Opere grafiche di Mario Raciti", Biblioteca Salita dei Frati
- Suzzara: "45° Premio Suzzara. Il futuro della tradizione. Maestri della pittura italiana", Galleria del Premio Suzzara (c)
- Milano: "Mario Raciti. Mani mine misteri", Spazio Annunciata 2007
- Macagno: "Acquisizioni 2007", Civico Museo Parisi Valle (c)
- Legnano: "Sei pittori italiani del secondo Novecento. Della Torre, Olivieri, Raciti, Ruggeri, Strazza, Vago. Opere 1961 - 2006", Banca di Legnano, Salone degli Sportelli (c) 2008
- Bergamo: "Arte '70. La pittura analitica italiana", Artefiera (c)

- Milano: “Mario Raciti. Mitologie 1983 – 1992”, Galleria Morone
- Francoforte sul Meno: “Abstrakte Landschaften”, Frankfurter Westend Galerie (c)
- Mantova: “Pittura aniconica. Arte e critica in Italia 1968-2007”, Casa del Mantegna (c)
- Acqui Terme: “Venti per venti”, Galleria GlobArt (c)
- Ascoli Piceno: “Sulle tracce di Licini”, Palazzo dei Capitani (c)
- Rovereto: “La raccolta Talamoni. Al centro dell’Informale europeo”, MART Museo d’arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Ravenna: “Premio Marina di Ravenna”, Park Hotel - MAR Museo d’arte della città di Ravenna (c)
- Chieri: “III Triennale internazionale dell’incisione. Gianni Demo - Premio Città di Chieri”, (poi Zamek, Ksiaz, Varsavia), Sala Esposizioni Polo Culturale (c)
- Milano: “Arte in Italia 1968-2008. Dieci pittori”, Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
- Parigi: Grand Palais, Art Paris (c)
- Roma: “L’Accademia Nazionale di San Luca per una collezione del disegno contemporaneo”, Accademia Nazionale di San Luca (c)
- Rimini: “Pittura d’Italia. Poesaggi veri e dell’anima”, Castel Sismondo (c)

2010

- Castellanza: “Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980”
- Busto Arsizio: “Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980”, Galleria Palmeri
- Daverio: “Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980” Daverio, Villa Pomini
- Reggio Emilia: “Mario Raciti. La pittura dell’ignoto. Dipinti 1959 – 2009”, Palazzo Magnani
- Milano: “Apocalisse. Profezia della storia. Rivelazione per il tempo presente”, Università Cattolica del Sacro Cuore (c)
- Milano: “Gli anni ‘70”, Galleria Progettoarte-ELM (c)
- Reggio Emilia: “Immagina Arte in fiera”, Fiera di Reggio Emilia (c)

2011

- Milano: “Why Mario Raciti, I fiori del profondo - Opere recenti”, Galleria Progettoarte-ELM
- Roma: “Mario Raciti. Da Misteri a I fiori del profondo”, Galleria Edieuropa
- Rovereto: “Percorsi riscoperti dell’arte italiana. VAF Stiftung 1947 – 2010”, MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Venezia: “Dalla figura alla figurazione nel Novecento italiano”, alazzo Loredan, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (c)
- Genova: “Mario Raciti”, Galleria Rafanelli 2012
- Milano: “Al Termine della Notte. Käthe Kollwitz, Bernard Roig, Mario Raciti”, Galleria San Fedele (c)
- Milano: “The cross shown”, Nuova Galleria Morone (c)
- Milano: “Cantiere del ‘900”, Gallerie d’Italia (c)

2013

- Reggio Emilia: “Novanta artisti per una bandiera”, Chiostris di San Domenico (c)
- Modena: “Novanta artisti per una bandiera”, Palazzo Ducale (c)
- Milano: “Mario Raciti. Opere 1962 – 2012”, Museo Diocesano

- Friburgo: “Mario Raciti. Malerei 1962 – 2012”, Morat Institut für Kunst und Kunstwissenschaft
- Pontedera: “Le rotte della pittura. Sessant’anni di astrazione italiana dalla collezione Garau”, Museo Piaggio (c)
- Roma: “Novanta artisti per una bandiera”, Complesso del Vittoriano (c)
- Torino: Palazzo dell’Arsenale (c)

2014

- Milano: “Nati nel ‘30. Milano e la generazione di Piero Manzoni”, Museo della Permanente (c)
- Rovereto: “Scenario di terra”, MART Museo d’arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Milano: “Mario Raciti. Veline - Una o due figure”, Galleria S. Carlo
- Lodi: “In hoc signo. Lo spirito, il corpo, il sacro nell’arte contemporanea”, Spazio Bipielle Arte (c)
- Pavia: “Nella luce”, Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia (c)
- Parma: “Fuoco Nero. Materia e struttura attorno e dopo Burri”, Salone delle Scuderie della Pilotta (c)

2015

- Riva del Garda: “Natura Oltre. Visioni sul paesaggio dell’alto Garda”, MAG Museo Alto Garda
- Milano: “Artisti e Resistenze”, sedi varie (c)
- Marghera: “Acqua è – 100 artisti per un solo pianeta”, Venezia-Marghera, Expo Venice Acquae
- Trento: “Cento. Dieci opere per dieci artisti”, Casa dei Birri (c)
- Piacenza: “Ecce homo. Immagini da Antonello. Artisti contemporanei a confronto”, Collegio Alberoni

2016

- Milano: “Generazioni a colloquio. Mario Raciti e Roberto Casiraghi”, Museo della Permanente (c)
- Pavia: “Mariangela de Maria - Mario Raciti”, Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia, 5 - 20 marzo 2016 (c)
- Rovereto: “Raciti. La donazione Carlo Damiano”, MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
- Milano 2016b: “BAG - Bocconi Art Gallery”, Università Bocconi (c)
- Francoforte sul Meno: “Specchio Italia. 50 artisti per 50 anni”, Frankfurter Westend Galerie (c)
- Treviso: “De Pictura. 12 pittori in Italia”, Palazzo Giacomelli (c)
- Conegliano: “Ode alla pittura”, Palazzo Sarcinelli (c)

2017

- Reggio Emilia: “Novanta artisti per una bandiera, per un museo”, Museo del Tricolore (c)
- Cassine 2017: “Carta Libera 2017”, Chiesa di San Francesco
- Bernareggio: “Mario Raciti. Una o due figure”, Gattafame Art Gallery
- Milano: “Mario Raciti. Opere 1960 - ‘90”, Galleria Antonio Battaglia
- Bologna: “Mario Raciti. Opere 1960–1990”, Galleria Di Paolo Arte

2018

- Bologna: Artefiera, Galleria l’Incontro (p)
- Milano: “Urbanart. Colore/materia/luce”, Museo della Permanente (c)
- Chiari: “Mario Raciti. Il senso dell’oltre”, Galleria d’Arte l’Incontro

- Milano: “Asta d’arte contemporanea”, Centro italiano per la pace in Medioriente (c)
- Milano: “L’arte per Vidas”, alazzo Castiglioni, Sotheby’s Vidas (c)
- Venezia: “Una collezione italiana. Opere dalla collezione Merlini”, Palazzo Fortuny (c)
- Vigevano: “Hors d’oeuvre. Artisti della Permanente di Milano a Vigevano”, Castello di Vigevano (c)
- Torino: “100% Italia. Cent’anni di capolavori”, Museo Ettore Fico (c)

2019

- Busto Arsizio: “Claudio Olivieri, Mario Raciti, Valentino Vago. Segno come racconto”, Galleria Palmieri, (c)
- Castellazzo di Bollate: “Linee. Mario Raciti e Valdi Spagnulo”, Villa Arconati – FAR (c)
- Albissola Marina: “IN dUE”, Galleria Blu di Prussia, (c)
- Santo Domingo: “2da Muestra Cultural. Artistas Contemporaneos italianos y dominicanos”, Banco de reservas de la Republica Dominicana, Ciudad Colonial (c)
- Livorno: “Omaggio a Amedeo Modigliani”, Guastalla Centro Arte (c)

2020

- Pescara: “Percorsi d’arte contemporanea. 70 artisti per il Museo delle Genti d’Abruzzo”, Museo delle Genti d’Abruzzo (c)

2021

- Milano: “BAG - Bocconi Art Gallery”, Università Bocconi (c)
- Milano: “6 pittori alla Morone. Omaggio a Enzo Spadon”, Nuova Galleria Morone (c)
- Pescara: “Percorsi d’arte Contemporanea. 100 opere per il Museo delle Genti d’Abruzzo”, Museo delle Genti d’Abruzzo (c)

2022

- Milano: “Per una collezione”, Galleria Monopoli, (c)
- Milano: “Nuove acquisizioni in mostra”, Museo della Permanente (c)
- Milano: “Percorsi di carte”, Galleria del Milione (c)
- Conegliano: “Raciti. anniduemila”, Palazzo Sarcinelli, Oltrearte

2023

- Milano; “ Attese di luce”, Galleria Museo San Fedele

Presentazione del catalogo ragionato edizioni Skira

- Milano: “A latere”, Studio Masiero
- Conegliano: “Bluside”, Oltrearte Galleria Contemporanea (c)
- Viggiù: “Mario Raciti: affiora, adombra”, Dipinti 1962-2022, Museo Butti
- Soresina: “Mario Raciti. Oltre.”, D.A.V.
- Milano: “Per una collezione”, Galleria Monopoli (c)
- Roma: “A Rocco Scotellaro”, Galleria Nazionale D’Arte Moderna (c)
- Conegliano: “annissessanta”, Oltrearte Galleria Contemporanea (c)

2024

- Nova Milanese: “La pittura ridefinisce la realtà etica dell’uomo”, Villa Vertua-Masolo, in occasione del conferimento all’artista del premio alla carriera Bugatti Segantini
- Conegliano: “Mario Raciti. Ricordi dell’Eden. Opere degli anni sessanta”, Oltrearte Galleria Contemporanea.

Questa pubblicazione è stata realizzata come
prima edizione speciale in:
300 copie numerate e firmate dall'artista di cui
20 copie contenenti un'opera unica dell'artista,
dimensione cm 20x20 realizzate per l'edizione.

Tutti i diritti riservati.

ISBN: 979-12-985216-3-6

Esemplare N. / 300

ISBN 979-12-985216-3-6



Stampato nel mese di dicembre 2024
da Grafiche Antiga
Crocetta del Montello, Treviso.

Tutti i diritti riservati.

oltrearte
galleriacontemporanea

Via Felice Cavallotti 5/7
CONEGLIANO TV
338.2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

Oltrearte Edizioni

Euro 20,00



outrearte
galleria contemporanea